© Ruben Ung

© Ruben Ung

A FIANCO DEI PIÙ VULNERABILI

La letteratura le ha insegnato l'empatia e l'apertura verso l'altro. La generosità di un bambino le ha fatto giurare di dedicarsi alla difesa dei più vulnerabili. Una promessa che ha portato Barbara Schmid-Federer fino ai vertici della Croce Rossa Svizzera e di Pro Juventute

Croce Rossa Svizzera e Pro Juventute. Due pilastri del sostegno elvetico ai più vulnerabili. Da una parte, l'organizzazione istituita nel 1866 su impulso del generale Dufour e del consigliere federale Dubs per assicurare un servizio di assistenza sanitaria all'esercito, fondamentale anche per una nazione neutrale. Dall'altra parte, la fondazione caritativa sorta a inizio Novecento per aiutare i bambini tubercolotici. Entrambe, nella loro storia ultracentenaria, hanno conosciuto un enorme sviluppo. Se la Croce Rossa Svizzera (Crs) è diventata la più grande organizzazione umanitaria svizzera, Pro Juventute ha allargato il raggio delle sue attività a tutela dell'infanzia, di cui ogni anno in Svizzera beneficiano 300mila bambini e adolescenti e quasi 140mila genitori.

Occupare cariche all'apice di due organizzazioni di questo calibro richiede tanta sensibilità quanta risolutezza, empatia ma anche capacità di distacco, attenzione al singolo e visione di insieme. Può sorprendere, allora, che il curriculum della zurighese Barbara Schmid-Federer, Presidente della Crs e vicepresidente di Pro Juventute, inizi da studi universitari in Lettere: niente scienze politiche o relazioni internaziona-

© Remo Nägeli

© Ville Palonen

li, facoltà che oggi sceglierebbe chiunque sia intenzionato a lavorare per un'Ong. «Il potere e la forza della letteratura sono spesso sottovalutati. Chi legge incontra altre culture e modi di vita, scopre percorsi individuali verso la felicità e la sofferenza. Si pone l'eterna domanda di quali condizioni rendano possibile una 'vita buona'. E poi la letteratura è una grande scuola di empatia. Ottimi requisiti per lavorare nelle Ong», commenta Barbara Schmid-Federer. Da luglio ha invertito i ruoli che la vedevano presidente di Pro Juventute e vicepresidente della Csr, prendendo le redini di quest'ultima, in cui vanta già una lunga esperienza, peraltro ex presidente della Croce Rossa zurighese.

A farle comprendere di volersi dedicare a questo settore, quando ancora era studentessa, un'esperienza in Etiopia. «Fu una rivelazione. Avevo 20 anni, durante un soggiorno ad Addis Abeba mi capitò di occuparmi di un bambino zoppo di 11 anni. Veniva da una zona di guerra, solo al mondo, non aveva nulla a parte una pagnotta, ma non appena venne condotto al campo si mise a distribuirla agli altri orfani. In quel momento ho giurato di dedicare tutta la mia vita ad aiutare le persone vulnerabili. Una decisione di cui non mi sono pentita nemmeno un secondo», sottolinea. Quando nel 2018, dopo quasi 12 anni in Consiglio nazionale, ha dovuto valutare se ricandidarsi, l'età ha giocato un ruolo decisivo. «A 53 anni ero ancora abbastanza giovane per iniziare qualcosa di nuovo ed è allora che ho deciso di concentrare i miei sforzi in esclusiva sul mondo delle Ong», racconta. Un mondo nel quale preziosa risulta la sua ampia rete di contatti nella società e nel mondo politico ed economico.

La grande sfida attuale è la guerra in Ucraina, caso che ben illustra il duplice impegno della Crs, sia in contesti di emergenza che in patria. È infatti rapidamente intervenuta sul posto con un proprio team di specialisti per sostenere la Croce Rossa ucraina nel fornire aiuti d'emergenza alle persone in fuga, ed è inoltre attiva nei quattro Paesi confinanti come parte del movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. In Svizzera, invece, aiuta i rifugiati a superare i traumi, offrendo sostegno psicosociale, integrazione e corsi di lingua. Se oggi è, per ovvii motivi, questo conflitto a monopolizzare l'attenzione dei media, importante è però che nessuna crisi venga dimenticata: «Ad esempio, quella alimentare in Africa, i disastri delle inondazioni in Pakistan e Bangladesh, o il perdurante bisogno umanitario in Sud Sudan. All'origine di ogni nostro impegno c'è la domanda da parte della regione colpita. Essere già attivi in un Paese da molto tempo e avere una buona rete di contatti, è determinante quando si tratta di decidere se avviare un aiuto d'emergenza, in quanto permette di raggiungere in modo ancora più efficiente le persone che ne hanno bisogno», osserva la presidente della Crs. «Lavoriamo ovunque con le rispettive società nazionali di Croce Rossa o Mezzaluna Rossa. Il nostro obiettivo è sostenerli affinché possano svolgere i compiti nel loro Paese in modo sempre più competente e indipendente. Solo così gli aiuti sono veramente efficaci», dichiara Barbara Schmid-Federer.

IN APERTURA, QUATTRO PROGETTI DELLA CROCE ROSSA SVIZZERA, IN PATRIA E ALL'ESTERO: SERVIZI DI BABYSITTING, VISITE E ACCOMPAGNAMENTO; L'OSPEDALE OCULISTICO COSTRUITO IN NEPAL,; LE ABITAZIONI REALIZZATE IN MALAWI DOPO L'INONDAZIONE DEL 2019

«Negli oltre 30 Paesi in cui interveniamo, lavoriamo sempre con le rispettive società nazionali della Croce Rossa o di Mezzaluna Rossa. Solo sostenendole affinché possano svolgere i diversi compiti in modo sempre più competente e indipendente, gli aiuti sono veramente efficaci»

Barbara Schmid-Federer
Presidente Croce Rossa Svizzera

Alla base del successo della Crs, non solo il contributo dei collaboratori, ma l'apporto dei volontari, che sin dalle origini ne sono stati il motore. Nel 2020, l'Osservatorio del volontariato in Svizzera ha rilevato che il 39% della popolazione sopra i 15 anni è coinvolto in un'associazione e il 46% al di fuori di

un'organizzazione, ad esempio nell'aiuto al vicinato. Più di 50mila volontari sono attualmente impegnati nella Croce rossa Svizzera e le sue organizzazioni, il che equivale a più di 1,2 milioni di ore di lavoro. «Si dice che le persone che fanno volontariato siano più felici perché sperimentano direttamente l'impatto del loro impegno sulle persone bisognose. Posso confermarlo», commenta Barbara Schmid-Federer.
Per lei, l'impegno è anche quello nei confronti dell'infanzia. Con la pandemia, lo stress mentale di bambini e giovani è aumentato notevolmente. Il numero di sessioni di consulenza sui pensieri suicidi svolte da Pro Juventute è raddoppiato rispetto al 2019, oggi sono 7-8 al giorno. Anche in un contesto apparentemente privilegiato come quello svizzero, molto dipende ancora dal luogo di residenza, dallo status e dai mezzi finanziari delle famiglie. Ma non solo. «Si tratta di una fase della vita particolarmente delicata, in cui ci si orienta fortemente verso il mondo esterno per cercare e consolidare la propria identità nello scambio con i coetanei. Bisogna inoltre ricordare che questa è soltanto una delle molte crisi con cui devono confrontarsi bambini e adolescenti di oggi. Soprattutto, cambia rispetto al passato la forte presenza sui social. Pertanto, oltre a rafforzare la salute mentale, ci impegniamo nell'alfabetizzazione mediatica», sottolinea la vicepresidente di Pro Juventute che, come ex membro del Consiglio nazionale, sostiene la fondazione soprattutto nel dialogo con la politica. Se la linea telefonica del 147 resta emblematica, i servizi di consulenza di Pro Juventute hanno introdotto una strategia multicanale a prova di digitale, con una chat, la possibilità di scrivere sms, mail o un WhatsApp.
«Essere coinvolta in entrambe le organizzazioni è sicuramente impegnativo, ma vantaggioso perché i temi si completano a vicenda e posso avere un impatto più ampio. È bello constatarlo quando si sviluppano progetti comuni, ad esempio ultimamente abbiamo organizzato un simposio congiunto. Anche la mia famiglia ha notato che sono più felice di prima, dedicandomi alla politica. Ed è vero, anche se il carico di lavoro attuale non è di certo inferiore a quello di un consigliere nazionale», sottolinea. Come ricaricarsi? «Non rinuncio mai alle vacanze in famiglia. Ci prendiamo anche singoli giorni, come di recente per festeggiare il 30mo anniversario di matrimonio. I nostri figli sono cresciuti, il che rende l'organizzazione più semplice rispetto a quando eravamo entrambi in Consiglio nazionale. Oggi posso permettermi un calendario fisso di allenamenti sportivi e canto ancora in due cori, anche se devo rinunciare a partecipare ai concerti», ammette Barbara Schmid-Federer. Di voci da orchestrare, per una perfetta polifonia, ne ha già molte nella sua quotidianità professionale: una famiglia di migliaia di collaboratori, che tuttora la vede fedele alla promessa che si fece da ragazza, quando la generosità mostrata da chi condivise persino quel nulla che gli rimaneva, la spinse a sua volta a impegnarsi senza riserve al fianco dei più vulnerabili.

La Svizzera che aiuta

Con oltre 50mila volontari e più di 5mila collaboratori, la Croce Rossa Svizzera è la più grande organizzazione umanitaria del Paese, attiva negli ambiti della salute e del sostegno nel quotidiano, dell'integrazione e migrazione, di ricerca, salvataggio e aiuto in caso di catastrofe. Insieme a donatori e partner, si impegna per tutelare la vita, la salute e la dignità dei più vulnerabili, operando in base ai suoi sette principi fondamentali: imparzialità, neutralità, indipendenza, umanità, volontariaro, unità e universalità. Nel 2021 è intervenuta in 38 Paesi, nei quali ha portato avanti 146 progetti in collaborazione con le popolazioni e le Società consorelle locali. Le 24 associazioni cantonali e le 4 organizzazioni di salvataggio che la comongono hanno dal canto loro proposto un'ampia offerta di formazione e perfezionamento, 15mila corsi seguiti da 128mila partecipanti. Le ore di sostegno a familiari curanti sono state 280mila, oltre 200mila quelle di custodia di bambini e sostegno a giovani e famiglie.
Pro Juventute, con i suoi cinque uffici regionali, sostiene bambini, adolescenti e le loro famiglie, affinché possano sviluppare una propria identità, una sana fiducia in se stessi e, attraverso queste, dar forma a un sistema di valori autentico e stabile. Il che significa anche impegnarsi affinché i giovani abbiano voce in capitolo su questioni che li riguardano, attraverso la loro diretta partecipazione (di qui l'appoggio al voto dai 16 anni) e possano godere di un contesto di pari opportunità. Grazie all'opera della Fondazione nazionale, nel 2021 Pro Juventute ha investito 22,6 milioni di franchi a favore di bambini e giovani in tutta la Svizzera, in gran parte finanziati dai suoi 95mila donatori e da 17,3 milioni di Chf di sovvenzioni.